

DOMENICA  
21  
OTTOBRE  
1973

# LOTTA CONTINUA

Lire 50

MEDIO ORIENTE

## Kissinger a Mosca

Il segretario di stato americano Kissinger è partito per Mosca, accompagnato dall'ambasciatore sovietico a Washington Dobrinin e da 9 funzionari del dipartimento di stato, per incontrarsi con i dirigenti dell'URSS con i quali discuterà i contenuti di un « piano di pace » congiunto per porre fine alla guerra in Medio Oriente. A meno che una delle due superpotenze non abbandoni clamorosamente il proprio alleato, è difficile che questa iniziativa — che segna il culmine dell'intensa attività diplomatica svolta nei giorni passati dalle due parti — sortisca qualche effetto.

Mentre l'URSS ha fino ad oggi difeso la richiesta degli arabi di un'immediata cessazione del fuoco sulla base del ritiro di Israele sui confini pre-67, proprio oggi Dayan — per il quale Nixon ha chiesto al congresso 2 miliardi di dollari — ha ribadito che la tregua potrebbe attuarsi soltanto a una delle due seguenti condizioni: 1) arabi e israeliani tornano alle linee anteriori allo scoppio delle ostilità; 2) ognuno rimane dove si trova.

La guerra intanto continua a infuriare su tutti i fronti: per la prima volta dall'inizio del conflitto l'aviazione siriana ha compiuto questa mat-

tina un attacco in territorio israeliano (fino ad oggi il suo unico campo di azione è stato il Golan), bombardando con successo la raffineria petrolifera di Haifa. Ancora nelle regioni settentrionali di Israele — in prossimità col confine libanese — prosegue intensa l'attività dei fedaiyn: la scorsa notte i razzi dei palestinesi hanno danneggiato i kibbutz di Kafra Guiladi e la città di Safed. Le scorrerie della marina israeliana lungo le coste della Siria sono proseguite anche ieri notte, ma — afferma un comunicato di Damasco — nel corso di violenti combattimenti due unità navali nemiche sono state affondate. Nel Sinai e nel Golan — ha dichiarato Radio Damasco — le nostre forze sono impegnate nelle più grandi battaglie di carri armati e di artiglieria della storia. I loro successi sono puntellati da un solido fronte interno, dall'appoggio arabo e dalla solidarietà internazionale.

## MARGHERA: sono già 500 le sospensioni al Petrolchimico

Un'altra fuga di gas: intossicati 9 operai - Lo sciopero generale di martedì è la prima scadenza per rilanciare la lotta generale

MARGHERA, 20 ottobre

Le sospensioni sono arrivate nel pomeriggio a 500 (assieme alle 194 di ieri). Ieri pomeriggio un'ulteriore fuga di gas (non fuggiva questa volta) ha intossicato altri 9 operai, sei dei quali sono stati ricoverati in ospedale, ieri notte c'è stata un'altra fuga di gas di cui non si conoscono tuttora gli effetti.

La Montedison ha mantenuto le sue minacce: le sospensioni, le ore improduttive aumentano costantemente di giorno in giorno, le fughe di gas e le intossicazioni si susseguono ad un ritmo impressionante. All'interno delle fabbriche la tensione aumenta di ora in ora: gli operai dicono che questo è il momento buono per risolvere una volta per tutte, sia il problema delle ore improduttive, sia

quello della nocività. Per far questo, non ci si può accontentare di rifiutare le ore improduttive restando in reparto, ma bisogna andare allo scontro duro con la Montedison e di questo si rendono conto tutti, gli operai e il sindacato. D'altra parte la nocività non è solo le continue fughe di gas dal petrolchimico o la silicosi degli operai della SIRMA, nocività è anche l'introduzione dei turni alle metalmeccaniche, lo straordinario, il cottimo, insomma tutta l'organizzazione padronale del lavoro che tende a tenere il più possibile in fabbrica gli operai a discapito della loro integrità fisica.

Il primo momento di scontro generale su questi problemi è l'appuntamento dello sciopero generale di Marghera martedì. Questa scadenza può e deve diventare il rilancio della lotta sulle piattaforme aziendali, ma sarà anche un momento di scontro decisivo col padrone sull'eliminazione della nocività, con la chiarezza su quali sono i reparti da fermare in tutte le fabbriche, e sul pagamento delle ore improduttive delle sospensioni, della loro revoca immediata. Al contrario il sindacato ha ristretto lo sciopero a sole 4 ore (gli operai volevano una giornata completa) con cortei e manifestazioni in piazza Ferretto, e ha dato come obiettivi ufficiali « la

lotta a sostegno della piattaforma territoriale per l'ambiente e un diverso assetto industriale per un diverso sviluppo economico ».

Spetta ora alle avanguardie delle varie fabbriche riempire questo sciopero con i contenuti espressi dalla classe operaia come lo sciopero di giovedì scorso, impedendo che la nocività sia posta in alternativa alla piattaforma aziendale e che sia un momento generico di lotta senza obiettivi precisi.

## ACERRA (Napoli): le operaie dell'Amodio hanno vinto

Dopo 6 giorni di lotta, grazie alla presenza militante degli operai dell'Aifa Sud e dell'Aeritalia, le operaie dell'Amodio hanno imposto al padrone il ritiro dei 29 licenziamenti e il riconoscimento dei delegati di fabbrica.

L'importanza di questa lotta ad Acerra è enorme se si considera che l'« Amodio », una fabbrica tessile, è l'unica fabbrica grossa del paese, che i cortei e i picchetti permanenti di questi giorni hanno funzionato da punto di riferimento per tutti i proletari e che infine intorno a questa lotta si è formato uno schieramento preciso di forze che va dalle avanguardie rivoluzionarie interne ed esterne alla fabbrica che questa lotta hanno diretto politicamente, al PCI, al PSI e ad altre forze democratiche.

## CILE: i « momios » tornano al loro posto

Decreto di privatizzazione per mille fabbriche

Circa mille fabbriche requisite dal governo di Unità Popolare a partire dal '71, saranno restituite entro la settimana ai vecchi proprietari. Il cosiddetto ministro dell'economia Fernando Leniz, già direttore del giornale fascista il Mercurio, ha annunciato giovedì che è in preparazione un decreto per la formale restituzione delle fabbriche, che di fatto sono già rientrate in possesso dei vecchi padroni, nominati in molti casi « delegati governativi » delle fabbriche nazionalizzate già all'indomani del golpe.

All'inizio della prossima settimana entrerà in vigore anche il decreto sui prezzi, che estende a una lista di circa 60 articoli gli aumenti già applicati sui beni di prima necessità, tra cui il pane, il latte, la verdura. La media degli aumenti di prezzo è di circa il 400 per cento. Alcuni generi come la carne o la benzina subiranno aumenti molto maggiori, dal 500 al 900 per cento.

Giovedì la giunta militare aveva annunciato di aver compiuto altre 21 fucilazioni di militanti della sinistra. Ieri a Concepcion un tribunale militare ha condannato a pene detentive 14

persone accusate di aver partecipato a complotti prima dell'11 settembre (il cosiddetto piano Z). Fino ad ora, i pochi militanti condannati a pene detentive dai tribunali militari della giunta, sono stati poi uccisi durante la traduzione alle carceri per « tentativo di fuga ».

Uno dei condannati di Concepcion è il segretario regionale del partito comunista, Wladimir Arandeda Contreras, catturato assieme agli altri 13 compagni il 22 settembre scorso.

Secondo le dichiarazioni di un funzionario della giunta militare avrebbe autorizzato la partenza dal Cile di alcune migliaia di persone, per lo più bambini e donne incinte delle popolazioni che hanno perduto i loro uomini nei massacri seguiti al golpe. La giunta intende evidentemente sbarazzarsi in qualche modo di questi proletari che, non potendo essere adibiti al lavoro forzato, pesano « inutilmente » sui programmi di « ricostruzione nazionale ». A Santiago sarebbe stato allestito un campo profughi da dove donne e bambini vengono avviati verso i paesi latino-americani che si sono dichiarati disposti ad ospitarli: Argentina, Perù e Ecuador.

## « Chi condurrà il gioco? » si domanda il presidente della Federmeccanica

La speranza nell'intervento moderatore delle confederazioni - Un duro attacco alle piattaforme aziendali (« sindacali ed extrasindacali »)

Il presidente della Federmeccanica, l'associazione dei padroni metalmeccanici creata da Agnelli per affrontare i contratti del '72, si dichiara soddisfatto, in una intervista al giornale della Confindustria, di come sono andate le cose per gli industriali negli ultimi cinque mesi. La conclusione della vertenza dei metalmeccanici dipendenti da aziende private, con l'occupazione della FIAT all'inizio di aprile, aveva rappresentato un duro scacco per l'ambiziosa organizzazione padronale.

Dopo alcuni mesi di silenzio il presidente della Federmeccanica si rifà vivo, e lo fa nel pieno delle grandi manovre che stanno precedendo l'apertura ufficiale della vertenza FIAT. Questi cinque mesi, spiega Mazzoleni, sono andati bene per una serie di motivi. Innanzitutto perché il contratto firmato ad aprile, e del quale è ancora in corso la stesura definitiva, non era oneroso, ma al contrario, attraverso il lungo scaglionamento, ha consentito « alle imprese il risveglio produttivo ». In secondo luogo perché grazie all'uso selvaggio del lavoro straordinario, alla « politica di ristrutturazione » dell'ultimo anno, alla introduzione, soprattutto nelle piccole e medie fabbriche, di nuovi turni, all'aumento delle giornate festive lavorate, l'utilizzazione degli impianti è enormemente aumentata, con una sensibile crescita della produzione industriale.

Sono andati bene questi mesi, dice ancora Mazzoleni, per l'azione del governo. « Governo e sindacati hanno raggiunto un importante accordo sulle pensioni minime. Sulla validità di questi provvedimenti non c'è assolutamente niente da dire ». Certo, ci sono 400 miliardi di oneri per gli industriali e allora è dovere del governo compensarli con una pressione sui sindacati affinché contengano le piattaforme aziendali.

Ma il punto su cui Mazzoleni, come già Lombardi, insiste maggiormente è la « nuova strategia » delle confederazioni sindacali.

Molto esplicitamente, ma anche senza eccessive illusioni, il presidente della Federmeccanica esprime il suo apprezzamento per la decisione delle confederazioni sindacali di affiancarsi alla federazione dei metalmeccanici nella gestione delle vertenze aziendali. Potranno così evitare che le spinte salariali prevalgano sulla « soluzione dei grandi problemi connessi al mezzogiorno e ai servizi sociali ».

« Chi condurrà il gioco non lo sappiamo ancora con esattezza — dice ancora Mazzoleni — soprattutto per il mancato allineamento dei sindacati locali agli orientamenti confederali nazionali ». Di qui un duro attacco alle piattaforme aziendali che sono state già presentate. Esse sono « ricche di richieste contrattuali ed extra-contrattuali, sindacali ed extra-sindacali » che determinano una richiesta complessiva di aumenti retributivi che i padroni non vogliono assolutamente concedere.

Per questo motivo gli industriali metalmeccanici chiedono un confronto generale con i sindacati perché sul piano delle vertenze aziendali « il raffronto potrebbe degenerare in uno scontro che alteri lo spirito dei fondamentali accordi presi nel quadro del contratto nazionale ».

E il confronto con i sindacati deve vertere per Mazzoleni sulla « utilizzazione degli impianti e delle risorse ». In attesa di prendere serie iniziative per il mezzogiorno (« è un problema che si affronta sull'arco dei prossimi vent'anni ») è necessario produrre di più negli impianti a disposizione nel nord. Il presidente della Federmeccanica ripropone « la fase ponte » di cui parla il presidente della Confindustria, un periodo cioè indefinitamente lungo nel quale sia consentito ai padroni di rivoluzionare i turni lavorativi, l'organizzazione complessiva dell'orario di lavoro, accentuare l'intensificazione dello straordinario, del lavoro precario, per « consolidare la ripresa produttiva ».

A partire da martedì, pubblicheremo una serie di articoli del compagno Paolo Hutter sui giorni del golpe e della repressione fascista in Cile.

## CONCLUSO IL CC DEL PCI

ROMA, 20 ottobre

Si è concluso ieri sera il comitato centrale del PCI con la replica di Chiaromonte che è stata resa nota oggi. Daremo con più calma nei prossimi giorni un giudizio complessivo sull'andamento della discussione. Nelle sue conclusioni, Chiaromonte ha ricondotto a unità quella parvenza di confronto politico che ha riprodotto a livello del gruppo dirigente revisionista — ma come un'immagine sfocata e deformata — il dibattito che sta sconvolgendo la base del partito. Ne ha fatto un accenno indiretto lo stesso Chiaromonte parlando della « campagna di falsificazione promossa da esponenti politici di vari partiti, dalla grande stampa e da gruppi padronali » che ha « deformato in modo grossolano » le posizioni del PCI « sui problemi dell'opposizione di tipo diverso, sulle questioni delle lotte salariali, sul problema del 51 per cento alle sinistre e della svolta democratica » (cioè sui nodi centrali della linea politica revisionista). Questa campagna, ha proseguito Chiaromonte, « a volta è così forte che penetra in strati popolari vicino a noi, ed è quindi necessario dopo una discussione in comitato centrale che ha visto in sostanza una unità di orientamento, chiamare tutto il partito ad una difesa attiva e quotidiana delle posizioni che veniamo assumendo, in lotta contro le falsificazioni e le ca-

lunnie che, in circostanze difficili come quella che attraversiamo, possono nuocere grandemente alla battaglia democratica e popolare ». Parole rivelatrici del gravoso imbarazzo in cui si dibatte il gruppo dirigente revisionista costretto a denunciare come falsificazione di parte borghese quella che invece è la contraddizione radicale tra la base (« una parte delle masse popolari » ha detto Di Giulio esprimendo analogo concetto) e una linea di esplicita collaborazione subalterna col governo e la DC. Quella linea cioè del « nuovo compromesso storico » alla quale Chiaromonte nella conclusione ha poi tolto anche la dignità della storia lasciandole solo la urgenza del compromesso (o della capitolazione) quando ha detto: « c'è anche una lotta contro il tempo, data la gravità della situazione, e non si può guardare alla svolta politica solo come a una prospettiva storica ».

## ARMI AL MIR!

Oggi abbiamo ricevuto quasi un milione. Rinviamo a martedì la pubblicazione della sottoscrizione di oggi.

Totale di oggi L. 896.060  
Totale precedente » 67.463.880  
Totale complessivo L. 68.359.940

## SANTA EMERENZIANA, PATRONA DEI GOLPISTI

L'onorevole Andreotti ha parlato oggi ai democristiani del « barriero alto » di Santa Emerenziana, uno dei quartieri più fascisti di Roma.

Alla presenza di numerose signore, l'ex presidente del consiglio ha preso spunto dai fatti cileni per svolgere le sue considerazioni sulla situazione politica italiana, e viceversa. « Quel tanto di stabilità politica che esiste in Italia — ha detto — dipende dai venticinque anni di maggioranza parlamentare dei governi da parte della Democrazia Cristiana ».

Nel corso di questi 25 anni (durante i quali Andreotti, fino a quando non è inciampato nella classe operaia, è rimasto saldamente incollato ai vari governi democristiani) la DC ha fatto molte cose buone finché ha saputo mantenere « un contatto diretto e autonomo con il proprio elettorato », ma è finita « nelle secche, come nel 1971-72 », quando è scivolata nell'ab-

bandono, « magari silenzioso e inconsapevole, di una chiara delimitazione tra i democratici permanenti e quelli tattici ». Oggi, secondo Andreotti, la DC corre di nuovo questo rischio. « Nel passato i partiti fissarono livelli di allarme che poi furono regolarmente oltrepassati: ricordiamo il « centro-sinistra pulito », l'« isolamento dei comunisti », ecc. Questa linea rigorosa di rispetto intransigente del metodo democratico parlamentare è certamente dura e qualcuno — come è capitato negli ultimi 10 mesi — si è stancato lungo la strada... Forse se la DC cilena non avesse senza un discorso chiaro dato tre anni fa i suoi voti per eleggere Allende, oggi il Cile sarebbe ancora retto da un regime democratico ».

Ecco dunque, secondo Andreotti, il torto della Democrazia Cristiana cilena: non aver fatto il golpe tre anni prima. Vogliamo ripetere lo stesso errore?

# ARMI PER IL MIR - 68 MILIONI IN 32 GIORNI

LA FIAT NON DEVE PIÙ LICENZIARE

# Intervista con il compagno Ivani, delegato dell'off. 81, licenziato dalla Fiat

« I capi delle meccaniche mi conoscono ormai da quattro o cinque anni. L'atteggiamento mio e di altri compagni quando si trattava di contestare in ufficio le minacce, le multe o qualunque arbitrio nei reparti non è mai piaciuto alla Fiat. Tanto più che non gliene abbiamo mai lasciata passare una: se cedi il mignolo ti portano via tutto il braccio. »

E' così che dal '69 a oggi l'officina 81 ha cambiato faccia. Quando in carrozzerie e anche negli altri settori di Mirafiori gli operai stavano imparando a scioperare da soli, da noi era il regno del SIDA. In particolare c'era un sindacalista del SIDA, che quando passava sembrava Paolo VI, tanto pretendeva di essere riverito. Ed era così un po' in tutta la meccanica due.

Quest'ultimo anno siamo diventati più forti, non ancora come in carrozzeria, ma siamo sulla buona strada. La disciplina di ferro che piace tanto alla Fiat è stata spezzata. Le ribellioni contro i capi, il rifiuto generalizzato della produzione: loro tutto questo lo chiamerebbero « rissa ». Noi lo chiamiamo libertà di organizzarsi e di lottare.

Quanto al sindacato spesso ce lo siamo ritrovato sulla nostra strada come ostacolo. Nel '71 ha istituito i

comitati incontrando molta opposizione fra parecchi delegati che si sentivano esautorati del loro potere. Poi c'è stata la lunga battaglia sui tempi: (noi ci siamo sempre rifiutati di dare per buoni, come facevano invece diversi delegati vicini al PCI), i criteri sanciti dalla direzione. A me e ai miei compagni non è mai interessato razionalizzare il sistema capitalistico. Abbiamo sempre cercato di portare avanti una linea di attacco.

E così la Fiat ha capito che eravamo disposti ad andare fino in fondo. Per i cortei, per le assemblee non autorizzate e per tutti i « reati » che la Fiat è capace d'inventare, solo durante l'ultimo contratto, mi sono toccati 12 giorni di sospensione.

Io e i miei compagni non siamo mai andati allo sbaraglio: abbiamo sempre cercato di costruire prima di tutto i rapporti di forza, l'appoggio dei compagni di squadra; che è poi l'unico modo per non fare come molti delegati, i quali vanno a trattare da soli e si sentono rispondere in faccia sempre di no. Malgrado questo ho sempre saputo che rischiavo il licenziamento. Alla Fiat tutti i compagni rischiano di essere cacciati.

L'episodio che ha portato al mio licenziamento, una discussione col ca-

po a proposito di un provvedimento disciplinare contro un altro compagno, è un episodio come me ne sono succesi a decine in questi anni. Solo che stavolta la Fiat ha deciso di farmi fuori. Il pretesto che tirano fuori non conta. Quello che vogliono è ristabilire in fabbrica la disciplina di una volta, mettere paura a tutti.

Nel mio caso c'è stata una risposta massiccia, uno sciopero che ha parzialmente coinvolto tutta la meccanica due. E questo è un fatto certamente positivo. Ma non ci si deve fermare qui. E' chiaro che la mia espulsione dai reparti ha provocato un certo rallentamento dell'organizzazione interna. E' mancato un anello della catena. C'è poi da dire che i capi speculano spesso e volentieri sui licenziamenti per far passare fra gli operai idee sbagliate. Tipico è il caso dei licenziamenti per assenteismo: « Bisogna lavorare di più » è la parola d'ordine preferita di capi e leccchini. E chi non è radicalizzato rischia di assediare più o meno direttamente queste posizioni. Certo si tratta di una ristretta minoranza, ma tanto vale fare chiarezza sul significato politico dei licenziamenti per assenteismo, più di quanto non abbiamo fatto fino a questo momento.

## I LICENZIAMENTI PER ASSENTEISMO

Proprio su questo problema c'è l'immobilismo più totale da parte del sindacato.

Quanto al mio caso bisogna fare delle distinzioni. I delegati della mia officina hanno fatto un mezzo tinimondo scatenando la risposta operaia; da noi, dopo le ultime elezioni sono quasi tutti giovani, i vecchi li abbiamo messi in pensione. Molto più tiepidi sono stati quelli che non mi hanno mai visto di buon occhio per le posizioni che ho sempre assunto dentro e fuori il consiglio.

Al primo turno sono anche venuti all'81 per portare la loro solidarietà i delegati della meccanica uno. Al secondo turno invece è passata la consegna del silenzio decisa dai responsabili del PCI. C'erano poi due della UIL che hanno messo in giro la voce che ero soltanto sospeso; esattamente le stesse parole della Fiat, che tramite i capi cercava di buttare acqua sul fuoco.

Quanto alla disponibilità delle organizzazioni sindacali ad appoggiare la pronta risposta operaia, c'è stata un'esitazione dopo l'altra: prima non volevano fare il volantino, poi hanno proposto di farlo solo dentro e non all'entrata del primo turno. Se sono riuscito a farlo lo stesso è perché non mi sono scoraggiato e alla FIM mi ha aiutato un compagno licenziato come me.

Per cominciare una campagna contro i licenziamenti bisogna essere precisi. Non servono le denunce generiche. Ci vogliono i dati: bisogna far toccare con mano agli operai la gravità dell'attacco sferrato dalla Fiat. Non tutti se ne sono ancora resi conto, grazie anche alla tecnica dello stitico che colpisce ora qui ora lì. Gli operai di un'officina sanno raramente quello che succede altrove.

Poi bisogna legare i licenziamenti alla politica generale condotta in questo periodo dai padroni e anche dai vertici sindacali. Bisogna spiegare chiaramente agli operai che il sindacato non muove un dito e metterlo di fronte alle sue responsabilità, con le spalle al muro.

Infine credo che una campagna di questo tipo deve essere il più possibile unitaria, deve coinvolgere i delegati, i compagni di base del PCI. Lo obiettivo è di convincere tutti a muoversi. A partire prima di tutto da una attenta vigilanza su quello che accade in officina. Da noi ad esempio, poco prima che fossi licenziato io, i « vasellini », i sociologi della Fiat, hanno convinto a suon di minacce un operaio ad autolincenziarsi. E nessuno ha saputo niente per tre giorni, per cui non c'è stata risposta degli operai. La Fiat per licenziare punta sull'isolamento; su questo problema l'organizzazione è molto importante; può ostacolare molto la rappresaglia.



PER L'ART. 42 « DIVIETO DI RECLAMI O DOMANDE COLLETTIVE », 4 SOLDATI IN GALERA E 11 DENUNCIATI:

## LIBERTÀ SUBITO PER I COMPAGNI SOLDATI

Ad Attimis nella caserma « Grimaz » del 52° Reggimento Fanteria d'Arresto il 19 settembre c'era stato uno sciopero del rancio per avere più licenze. Questa lotta aveva segnato un notevole passo in avanti del movimento dei soldati, infatti lo sciopero non era stato tanto una risposta spontanea ad un rancio schifoso, quanto la scelta cosciente di uno strumento di lotta per ottenere i propri obiettivi. Da quel 19 settembre la caserma ha cominciato ad essere frequentata continuamente da carabinieri e uomini del SID. In questi giorni la molla della repressione è scattata. Quattro soldati, Minervini Pietro, Lanzoni Roberto, Gelace Giancarlo, Mazzioli Alessandro, sono stati inviati a Peschiera in stato di arresto. Questi quattro soldati assieme ad altri 11 sono stati imputati di « istigazione a commettere il reato di reclamo collettivo per avere il 19 settembre scorso in Attimis nella caserma del 52° Fanteria d'Arresto, istigato in concorso fra loro una novantina di commilitoni ad astenersi dal consumare il secondo rancio del 19 settembre medesimo e così a presentare collettivamente e previo accordo un reclamo concernente la quantità e la qualità del vitto ed una domanda volta ad ottenere più frequenti licenze ».

I soldati sono stati denunciati sulla base delle delazioni di Angeloni Mario e Dellefemmine Luigi, due servi che si sono prestati a confermare le accuse degli ufficiali che seguono la logica che gli è abituale: la decimazione.

L'attacco ai profetari in divisa si è dunque fatto durissimo anche se si accoppia spesso un relativo miglioramento delle condizioni di vita in alcune caserme per tentare di sgombrare le contraddizioni più esplosive. Ma il movimento è ben in piedi: dopo lo sciopero del rancio ad Attimis, un altro sciopero si è svolto a Casarsa; in questi giorni ovunque, le reclute sono accolte con volantini, ovunque cresce il dibattito politico. La mobilitazione per il Cile ha percorso tutte le caserme, se ne è discusso nelle camerate, si è partecipato alle manifestazioni esterne, si sono raccolte centinaia di migliaia di lire per le armi al MIR in tutte le caserme del Friuli.

E' questa la forza che si è voluta colpire, ed è da questa forza che, dentro e fuori le caserme, verrà la risposta.

### L'ARTICOLO 42 UN ARTICOLO DA ABROGARE

Il Regolamento di disciplina vigente nelle caserme italiane ha avuto in Massimo D'Azeglio (non si tratta di un caso di omonimia) il suo primo stesore al momento della formazione dell'unità d'Italia e della formazione dell'Esercito Regio. Da allora è stato varie volte modificato, conservandone però, come affermano i suoi stessi epigoni, lo « spirito ». Uno spirito liberticida e persecutorio che ha ben vedere come la repressione e la negazione di ogni forma di libertà sono le condizioni essenziali perché un esercito borghese possa funzionare.

L'articolo 42 ne è esempio illuminante perché prevede appunto sanzioni disciplinari, o come succede più spesso, sanzioni penali, per chi presenti collettivamente reclami o domande; in ogni caso, si dice alla fine dell'articolo, « reclami o domande collettive non sono prese in considerazione ». In altre parole ai soldati è vietato difendere i propri diritti e mettere in discussione quello che gli si vuole far fare. Che questo assurdo principio porti spesso alla morte dei soldati per l'impossibilità di rifiutare ordini palesemente omicidi, poco importa, le forze armate sono una macchina per uccidere quindi... « caduti nell'adempimento del sacro dovere ».

E' in base a questo articolo che quattro soldati sono stati arrestati e 11 denunciati ad Attimis (Udine), imputati appunto di avere affermato collettivamente i propri diritti. Una cosa che la stessa democrazia borghese è stata costretta da tempo a riconoscere e la cui negazione fa della caserma il regno del fascismo.

Da questo episodio, l'ultimo di una lunga serie, non può che uscire confermata l'esigenza di una lotta a fondo per l'abrogazione del codice militare, per la riforma del regolamento di disciplina e per la libertà di organizzazione dentro le caserme.

Ma su queste proposte su cui molte forze oggi si muovono, bisogna essere chiari.

## Napoli: CHE COSA STA SUCCEDENDO DENTRO LE GROSSE FABBRICHE

La parola d'ordine « sciopero generale » a Napoli, è stata vista dagli operai come la sintesi di due discorsi: 1) l'entrata in campo della classe operaia come forza dirigente di tutto il movimento proletario che si era creato, a Napoli durante l'epidemia di colera e quindi come un atto politico preciso per stroncare la campagna diffamatoria che soprattutto la stampa nazionale aveva fatto contro i proletari di Napoli, agitando lo spettro della strumentalizzazione fascista, e per spezzare ogni tentativo di inserimento dei fascisti; 2) come sbocco alla tensione interna alla fabbrica sul problema del salario agli operai, legato alle precise richieste salariali che facevano fuori dalla fabbrica gli ambulanti, i disoccupati, i cozzicari, i pescatori.

La proposta politica dello sciopero generale ha creato una grossa discussione nelle fabbriche ed è stato punto di riferimento per le avanguardie operaie nei giorni della manifestazione di Pozzuoli contro Almirante, e ancor più il giorno della manifestazione delle organizzazioni rivoluzionarie a piazza Matteotti e dei successivi scontri al collocamento.

Tutta questa discussione ha operato un salto qualitativo, creando per la prima volta un impegno diretto da parte delle avanguardie e di tutto il movimento dentro le fabbriche. Nel giro di una settimana, gruppi consistenti di operai, hanno distribuito un volantino firmato da loro, all'Alfa Sud, all'Italsider e all'Olivetti di Pozzuoli, con una sostanziale omogeneità sulle piattaforme salariali e sugli strumenti per portarle avanti. In tutte e tre le fabbriche, questa prima inizia-

tiva ha avuto un grosso successo. Davanti all'Italsider gli operai che entravano da altre porte, si sono fatti dare volantini da distribuire tra i loro compagni. Dentro la fabbrica molti operai si sono recati nei reparti dove stavano i compagni per discutere con loro e chiedere indicazioni precise su come andare avanti e per rifornirsi di altri volantini. La discussione si è ben presto spostata dai contenuti della piattaforma salariale agli strumenti: scioperi, assemblee di reparto, mozioni precise da mandare ai consigli di fabbrica, raccolta di firme sulla piattaforma; queste le indicazioni emerse dagli operai. Già all'Alfa sud, dove la tregua non c'è più stata da maggio, e dove nell'ultimo mese le fermate isolate di reparto si sono regolarmente allargate fino ad arrivare al blocco della fabbrica, 700 firme sono state raccolte in un giorno sotto una mozione con le richieste operaie, da presentare al consiglio di fabbrica. Oggi all'Alfa, la discussione è più accesa che mai: l'ultimo sciopero totale di 4 ore, pur partendo da un obiettivo preciso, il pagamento della cassa integrazione, in realtà è stato visto e usato dagli operai come risposta generale alle continue sospensioni della direzione e come un'occasione formidabile per discutere in ogni reparto della piattaforma aziendale. Questa prima iniziativa autonoma dunque, se da un lato ha favorito una generalizzazione immediata della informazione e della discussione, dall'altro — ed è il dato più nuovo ed importante — ha fatto diventare i compagni un preciso punto di riferimento per tutti gli operai

della fabbrica, nell'assenza completa di ogni iniziativa da parte del sindacato che si è letteralmente imboscato per preparare la rielezione del consiglio di fabbrica. Anche su questo punto gli operai dell'Italsider hanno già detto la loro: a partire da questa piattaforma salariale, i nuovi delegati saranno scelti tra quei compagni che esprimono i bisogni reali delle masse operaie e proletarie. Se durante le lotte contrattuali si sono avuti momenti di grossa autonomia di massa, oggi nelle fabbriche si stanno organizzando delle avanguardie autonome in grado di esercitare un ruolo di direzione politica.

Nei prossimi giorni l'iniziativa sarà diretta a decidere insieme agli operai gli strumenti di lotta e a costringere il sindacato a rimangiarsi l'elemosina della piattaforma aziendale e il fumo delle riforme e degli investimenti annunciati nella riunione degli esecutivi di Posillipo. Su questo piano i compagni hanno anche denunciato il doppio gioco di alcuni quadri intermedi del sindacato, che fuori dalla fabbrica chiedono l'apertura della lotta salariale e dentro la fabbrica non si fanno proprio sentire.

I compagni operai che hanno preso autonomamente queste iniziative, intendono allargare il loro discorso non solo alle altre fabbriche, ma ai proletari che lottano fuori dalle fabbriche, perché si rendono conto che l'obiettivo del salario è oggi quello che unifica grosse e piccole fabbriche, operai e disoccupati e che la lotta per il salario ha bisogno di tutta la forza e l'unità operaia per pagare nel tempo più breve.

## NAPOLI: all'Italsider si discute per la piattaforma autonoma

Venerdì gli operai del reparto Manfop dell'Italsider hanno usato l'intervallo mensa più un'altra mezz'ora per discutere. Il delegato del reparto è stato costretto a riportare quello che era successo al consiglio di fabbrica del giorno prima, a cui erano presenti alcuni compagni operai dello stesso reparto. Si è saputo così che il consi-

glio di fabbrica aveva approvato la vertenza Italsider della siderurgia pubblica (la FIM era assente perché dimissionaria, dato che la FIOM non è d'accordo sulla ripartizione dell'esecutivo nel 2+2+2). La richiesta salariale non supera le 10-12.000 lire, e la vertenza viene presentata dal sindacato come uno dei tre cavalli di battaglia, insieme alla vertenza FIAT e a quella Alfa per costruire la « vertenza per il Mezzogiorno ». Gli operai del reparto hanno subito confrontato questa piattaforma sindacale con quella, approvata da un'assemblea di 3.000 operai, presentata da un compagno di Lotta Continua e da un compagno del reparto Manfop, e riproposta poi attraverso i volantini distribuiti da una decina di operai davanti alla fabbrica.

A questo punto gli operai del re-

parto, sapendo bene che la voce dei loro compagni non era stata minimamente ascoltata al consiglio di fabbrica, e che delle scadenze di lotta potevano essere fissate solo attraverso un'iniziativa autonoma, sono tornati a riunirsi e hanno deciso di distribuire lunedì un volantino, nel quale si convoca un'assemblea di reparto per arrivare ad uno sciopero interno di una o due ore.

Queste ore infatti devono essere usate dagli operai per andare in giro a raccogliere le firme sulla piattaforma e a decidere a livello di massa quali strumenti di lotta adottare. Sempre di più la piattaforma salariale, propagandata dalle avanguardie autonome in modo organizzato tra gli operai, viene riconosciuta come la piattaforma di massa degli operai Italsider: « la nostra piattaforma » la definivano ieri alcuni operai a Pozzuoli,

## ARMI PER IL MIR CILENO!

ROMA: raccolte dal consiglio dei delegati della Casaccia-CNEN per il fronte rivoluzionario della resistenza cilena (terzo versamento) 500.000; Marina Premoli 10.000; N.B.I. 25.000; compagni di p.zza Verdi 20.000; M.M. e altri 28.500; Biasco Salvatore 15 mila; RAI (secondo versamento) Pino 2.000, Adria Longo 1.000, un tecnico 4.000, Aurianna 2.000, De Martino 3 mila, impiegata 2.000, Raul Colombari 5.000, Antonio Leone 4.000, Gloria Pegan 3.000.

VENEZIA: raccolti tra i proletari del quartiere Ca' Emiliani (secondo versamento) 1.850; raccolti Istituto Foscarini Mestre 1.300.

MODENA: sede 55.100.

FIRENZE: liceo Michelangelo 1.750; collettivo S. Frediano 3.000; Caterina e Luigia: due bambine di 11 e 12 anni 1.000; raccolti da una compagnia americana presso compagni italiani e statunitensi 122.000; raccolte fra gli operai O.T.E. 17.500; raccolti dalla scuola città-Pestalozzi: I, II, III media sez. G. e I, II, III, IV, V elementare 19 mila; Luisa Montanari 1.000; Francesco Leoncini 5.000; Fabri 500; O. Susanna 500; Cascino Sergio 500; Bianchi Roberto 500; Andrea M. 500; Faleburle S. 400; Aldo P. 400; Signorini 500; Rapaccini 500; Silvestri 500; gruppo di compagni 6.000.

MILANO: G.V. Firenze 395.000; antifascisti RAI (sesto versamento) 14.500; Leo 5.000; studenti Galileo 4.700; Jack e Dario 20.000; mamma e sorella di Minervini 2.500; Paganelli Nevla 1.000; Conti Antonio 6.000; Franco Gerace 1.000; Lolli Fornaciari 3.000; impiegati ATM 3.000; operai Carlo Erba 5.000; operai Autelco 11 mila; sezione Bovisa 20.000; Amore, artigiano 2.000.

PINEROLO: V geometri 1966, 7.500. PONTEDERA: Daddi Giovanna 3 mila; Salcioli 200; Porcu 1.000; Barberini 200; Rocchi 210; Mosti 500; Franchi 500; Dell'Agnoletto 100; Beggi 600; Mosti 100; Boschi 100; Foschi 250; Tosi 500; Lami 200; Cipollini 600; Campigli 100; Lazzaroni 300; Cavallini 500; Giacchino 500; Bertini 300; Vierucci 1.000; Pietroni 300; Castello 100; Ciampi 500; Bellini 500; Barabotti 500; Benvenuto 500; Bandini 1.000; Gesi 500; Conforti 200; Tognarelli 300; Alfonso 500; Papucci 500; Rogna 100; Di Simone 500; Bertini 200; Balestracci, dipendente ospedale mila; Bracaloni 500; Gimoneschi 500; Biagini 1.000; Olivieri 1.000; Cavallini 100; Ricci 100; Dell'Angelo 500; Campigli 100; Lami 200; Boschi 100; Beggi 600; Franchi 500; Mosti 500; Conforti 200.

PISA: studenti liceo classico (primo versamento) 2.500.

NAPOLI: sezione Torre del Greco 11.500; Variante Raffaele 3.000; Fieno Giovanni 500; Bertone Domenico 1.000; Ercole Luciano 500; Di Paolo Salvatore 500; Di Sarno Salvatore 500; Casarano Ciro 500; Taiano 500; Fresecua Antonio 200; Scognamiglio Aniello 1.000; Di Benedetto Francesco 500; Capuzzo Salvatore 500; Guarino Carmine 500; Dornarumma Giuseppe 200; Vanacore Antonio 200; Saracino Ottavio 500; Piccinini Tommaso 500; Riccardo Giuseppe 500; Laudisio 500; Savarese Raffaele 500; Marciano Ciro 500; Cirella Michele 500; Sarrupo Domenico 500.

VERBANIA: Attilio 2.000; Gigi 500; Anselmo 2.000; Fausto 500; Flavio F. 1.000; compagno PCI 1.000; Lucio 1.500; Enzo 1.000; Angelo 500; Franco 1.000; Sergio 1.000; Paolo 2.000; Lidia 1.500; Eugenio 500; Piero mille; Sergio B. 500; Clusberg 500; Natelino 5.000; Sergio 1.000; Enrico 200 mila; Tiziana V. 500; Tiziana F. 500; Michele 500; Claudio 1.000; Pinuccio 1.000; Flavio M. 500; Gianni 5.000; compagno architetto 1.000; Alberto 500; un gruppo di compagni 5.500.

TORINO: Menghi 17.000; Mostra sul Cile di Almese 28.000; Galileo Ferraris 12.100; Savigliano (secondo versamento): raccolti al bar Ideale 8.000; gruppo Gramsci 18.000.

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS, Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Abbonamenti: semestrale L. 6.000 annuale L. 12.000 Estero: semestrale L. 7.500 annuale L. 15.000 da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

# LA BATTAGLIA SULLE PIATTAFORME A MILANO (4) SENZA UN'ORA DI SCIOPERO

Sono ormai decine e decine gli accordi conclusi senza lotta in cambio di poche lire. Fra questi anche due grosse fabbriche come la Breda siderurgica e la Candy di Monza. Particolare tattica dilatoria della FLM di Sesto - La parola d'ordine « Aprire subito la lotta » deve essere al primo posto nell'iniziativa delle avanguardie

MILANO, 19 ottobre

Nella nostra inchiesta sullo stato delle lotte aziendali a Milano, occorre aprire un nuovo capitolo: quello degli accordi conclusi, in cambio di poche lire, senza nemmeno un'ora di sciopero. Infatti il fenomeno ha ormai raggiunto proporzioni preoccupanti e s'inscrive puntualmente nella linea di tregua sociale sostenuta dal sindacato. E' impossibile, per il momento, fornire un quadro complessivo degli accordi raggiunti per questa via nell'area milanese (gli stessi sindacati provinciali non sono, per ora, in grado di dare dei dati completi), ma è certo che un numero molto alto di fabbriche (in prevalenza piccole e medie) è stato tagliato fuori dalla lotta in questi mesi, e ciò ha creato una situazione di divisione all'interno della classe operaia, che può diventare estremamente pericolosa.

Tra questi accordi si possono individuare, grosso modo, due tendenze. Da una parte ci sono quelle vertenze (una netta minoranza) che si sono concluse con conquiste (se così si possono chiamare aumenti ottenuti senza nemmeno mettere in campo la forza operaia) abbastanza rilevanti sul piano salariale o con l'affermazione di importanti punti come quello dell'equiparazione dei valori di contingenza al livello più alto che è stato raggiunto senza lotta in due fabbriche di Lambrate, la Drops e la Cimeccanica. Generalmente, in questi casi, si tratta di aziende ad alto contenuto tecnologico o a composizione prevalentemente impiegatizia.

Dall'altra parte sta la grande massa di accordi incentrati sui premi di produzione che si sono conclusi con aumenti irrisori compresi fra le 30.000 e le 60.000 lire. Non sono mancati casi abnormi di aziende in cui sono stati stipulati veri e propri patti di tregua sociale: in alcune fabbriche di Vimercate e di Lambrate (ma probabilmente anche altrove) l'aumento del premio di produzione è stato scagionato per tre anni. Fino al 1975 questi operai sono sistemati!

Questa tendenza si è estesa anche ad alcune grandi fabbriche: all'Ercole Marelli e all'Innocenti Meccanica che, prima delle ferie, avevano chiuso senza sciopero con un modesto rinnovo del premio, si sono aggiunti nelle ultime settimane i nuovi accordi della Breda Siderurgica e della Candy. Della prima, il cui accordo viene sbandierato dal sindacato come esemplare, abbiamo già riferito a suo tempo su Lotta Continua: basta ricordare che il sindacato ha accettato un aumento di 50.000 lire all'anno sul premio (ne aveva chieste 65.000), in

cambio dell'introduzione di 48 nuovi turni all'anno ottenuti con le ferie a scorrimento. Alla Candy di Monza, 1.500 operai, ci sono volute 32 ore di trattativa e nessun'ora di sciopero per concludere la vertenza con un aumento complessivo, tra premio di produzione e premio pre-feriale, di circa 80.000 lire (all'anno), rinviando la questione dell'inquadramento unico. Per tutte le altre fabbriche in cui si stanno aprendo le vertenze in questo periodo, non c'è da aspettarsi un comportamento diverso da parte del sindacato. Piattaforme al ribasso e accordi senza lotta: questa è la formula con cui l'FLM cerca di affrontare la situazione.

In questo quadro assume una particolare gravità l'atteggiamento del sindacato di Sesto, dominato dalla FIOM, che continua a presentarsi come l'ala più chiusa di tutta l'FLM. Qui all'inizio della settimana una riunione del consiglio di zona dei metalmeccanici, presenti un migliaio di delegati, ha annunciato trionfalmente la apertura contemporanea di 35 vertenze aziendali, che interessano 30.000 lavoratori. Ma non dobbiamo lasciarci trarre in inganno. Infatti proprio a Sesto, almeno nelle maggiori fabbriche (Magneti Marelli, Breda termomeccanica, Ercole Marelli, Falck) è stata inventata una nuova trappola, quella di

aprire le trattative sulla base di piattaforma indeterminate, dove la cifra degli aumenti e l'entità dei nuovi minimi aziendali viene lasciata in bianco. Questo significa lasciare aperta ogni possibilità d'intesa col padrone, impedendo agli operai di esercitare qualsiasi controllo. Un'altra tattica che sembra emergere è quella di separare la trattativa sul premio da quella sull'inquadramento unico, in modo da firmare sul primo aspetto (senza lotta) e di rinviare il resto ad un secondo tempo, frazionando così la possibilità di lotta degli operai.

In questa situazione il primo impegno delle avanguardie deve essere quello di far partire subito la lotta, ovunque è possibile, sconfiggendo le tattiche dilatorie con una precisa iniziativa. Infatti la battaglia sulle piattaforme e sull'entità degli aumenti, che viene condotta in tutte le fabbriche (ed ha già registrato qualche successo non indifferente) va accompagnata dalla battaglia per l'entrata in lotta. I due aspetti sono strettamente legati: se la piattaforma è insostenibile difficilmente gli operai saranno disposti, in tempi come questi, a impiegare tutta la loro forza per difenderla. Ma d'altra parte, se la lotta si muove con una certa incisività, sarà difficile, per il sindacato, chiuderla in fretta in cambio di poche lire.



GERMANIA - Una manifestazione che si è svolta nei giorni scorsi a Bochum, a sostegno degli operai licenziati dalla Opel per imporre la riassunzione. Lotta Continua era presente con compagni operai italiani e tedeschi e questo striscione.

## TORINO

Manifestazione di sostegno alla lotta armata del popolo cileno. Sabato 27 ottobre al palazzetto dello sport il circolo Ottobre presenta: « Guerra di popolo in Cile » del collettivo teatrale « La Comune » di Dario Fo.

Per le adesioni alle iniziative in programma rivolgersi alla sede di Lotta Continua corso San Maurizio, 27.

## ROVERETO

Il Circolo Ottobre presenta lunedì 22 ottobre ore 21 al teatro Zandonai il collettivo teatrale La Comune di Dario Fo nello spettacolo « guerra di popolo » con Franca Rame, Ciccio Busacca, Pietro Sciotto e Carlo Lanzi. Per l'ingresso occorre un tesserino apposito valido solo per questa occasione. L'incasso sarà totalmente devoluto alla resistenza cilena.

## MILANO

Spettacolo popolare per il Cile - Giovedì 25 ottobre al Palalido

Nel quadro delle iniziative per il sostegno della resistenza armata in Cile il Comitato Vietnam di Milano organizza uno spettacolo popolare, per la raccolta di fondi da inviare alla resistenza armata del popolo cileno. Lo spettacolo si terrà giovedì 25 ottobre al Palalido (ore 20,30). Interverranno un compagno cileno, Ivan Della Mea, Paolo Ciarchi, Lucio Dalla, il complesso Yu Kung. Verrà proiettato il film « Quando el pueblo se despierta ».

I tagliandi di invito si ritirano presso la sede del Comitato Vietnam (Via Cesare Correnti 14).

Hanno aderito finora: Lotta Continua, Manifesto, Avanguardia Operaia, PC(m.l.), PDUP, Comitato di difesa e lotta contro la repressione, comitato di quartiere Olmi di Baggio.

## SAMPIERO DI BAGNO (Forlì)

Il 21 ottobre a piazza Allende, alle ore 11, comizio di Lotta Continua sul Cile.

## PORTICI (Napoli)

Domenica, 21 ottobre, ore 10,30 in piazza Municipio, manifestazione per il Cile. Parleranno il compagno Enzo Piperno, della segreteria nazionale di Lotta Continua e un compagno cileno. Il compagno Piero Nissim canterà alcune canzoni internazionaliste. Aderiscono: il comitato cozzicari e pescatori di Portici; il comitato di quartiere di Croce del Lago; il Manifesto di Ercolano; il comitato popolare iniziative politiche di Ercolano; la gioventù acilista provinciale; la scuola popolare di Portici.

# ROMA: tele-spie in azione Il SID spia, il SID indaga, il SID assolve

L'« incidente sul lavoro » della microspia trovata nell'ufficio del giudice istruttore Renato Squillante, riporta alla ribalta lo scandalo del radio-spionaggio. Soffocata con tutti i mezzi da centrali politiche e corpi separati quando la catena di rivelazioni, ricatti e ritorsioni aveva rischiato di paralizzare un ritratto di regime troppo realistico e difficilmente controllabile, la guerra dello spionaggio tra corpi separati torna a mostrarsi per quello che è: un fenomeno generalizzato e più operante che mai; uno strumento normale come la carta da bollo nella gestione degli equilibri di potere dentro ministeri, tribunali e centrali del sottogoverno.

Squillante è stato messo sull'avviso da un giornalista; ha fatto svolgere una breve ricerca nel suo ufficio dal dottor Greco, uno dei tecnici dell'inchiesta Infelisi, e, nascosta tra le molle di un divano, è saltata fuori la « cimice », una potente micro-radio trasmittente collegata a 2 furgoni attrezzati di tutto punto che stazionavano indisturbati da giorni (o erano mesi?) sul retro del palazzo di giustizia.

Perché Squillante? Le ipotesi fatte e quelle soppresse, ancora una volta tornano a moltiplicarsi. Ad avere interesse alla cosa erano e sono certo in molti. Squillante è per molti un personaggio scomodo: fu lui ad occuparsi dello scandalo delle 1.200 apparecchiature-radio fasulle vendute ai complacenti uffici del ministero della difesa per essere montate sui carri armati dell'esercito e pagate come gioielli della tecnica. E' ancora lui ad occuparsi del pestaggio di Rebibbia, l'istruttoria nel corso della quale sono già stati distribuiti avvisi di reato ad ex direttori e ad alti funzionari ministeriali. Ma, soprattutto, Squillante è il magistrato che conduce l'inchiesta sui fondi neri della Montedison, cioè su quel lauto gruzzolo di quattrini che al difuori di qualsiasi voce di bilancio consentiva a Valerio e all'ente la compravendita dei propri appoggi politici. E, con la Montedison di mezzo, non si può fare a meno di andare col pensiero a Cefis, cioè al personaggio che più di ogni altro ha tenuto banco nella lotta interistituzionale delle radio-spie.

Dal momento della scoperta dell'aggeggio elettronico, lo studio di Squillante e l'intero palazzo di piazzale Clodio sono messi sottosopra. Ancora una volta sono i carabinieri a fare tutto, esattamente come accadeva sullo scorcio dell'inverno scorso, quando polizia e finanza erano sotto accusa e la Benemerita si ergeva a garante della legalità sotto gli auspici di Andreotti e delle sue manovre per restare a galla; esattamente come accadde quando dallo studio di Infelisi scomparve l'unica bobina « po-

litica » dell'inchiesta sui telefoni e quando, anni prima, scomparvero quelle della mafia laziale.

Un venditore ambulante, del quale non è stato reso noto il nome, ha portato all'individuazione e al sequestro di uno dei 2 furgoni. Ha detto di averne rilevato la targa perché insospettito dall'attività che per giorni e giorni aveva impegnato « alcuni signori in abito scuro » attorno al veicolo, muniti di binocoli ed armerie intorno a complicate apparecchiature. Ha anche detto di essere rimasto colpito dalla disinvoltura con cui costoro operavano senza preoccuparsi di sguardi indiscreti, quasi che fossero impegnati nella più legittima delle attività.

Il brav'uomo ha colpito nel segno: i signori in abito scuro, altri non erano che professionisti del SID, e la loro era la disinvoltura che sempre deriva dall'essere ordini emanati molto in alto.

Adesso, le complicate operazioni messe in atto per soffocare tutto, sono da manuale: al senato, che proprio ieri approvava una patetica legge-burlesca contro i telespioni, qualcuno dai banchi di sinistra ha provato a parlare di Squillante, ma è stato zittito da una bordata di cavilli procedurali.

Alla procura accade di peggio: si sostiene che si, la telespia c'era, ma che il furgone del SID era in via Trionfale per tutt'altri e legittimi motivi. Non c'è da stupirsi: ad affiancare il nuovo procuratore capo Elio Siotto (il quale tra l'altro non ha ancora ricevuto alcuna nomina ufficiale che ne giustificasse lo zelante attivismo) c'è il procuratore aggiunto Raffaele Vessicelli, ex capitano dell'esercito e magistrato dalla carriera brillante che il giornalista Zangrandi, prima di « suicidarsi per amore », indicò al consiglio superiore della magistratura come uno dei 5 agenti del SID operanti nelle alte sfere della magistratura.

Tutto in famiglia: il SID spia i giudici (e chissà quanti altri); i carabinieri (cioè ancora il SID) indagano su se stessi, e alla procura (che dovrebbe perseguire le spie), altri agenti del SID trovano che tutto è a posto.

Un modello di autarchia corporativa da far invidia a Pinochet.

## GENOVA

« Vendita sull'altare della tregua sociale la pelle dei pensionati ». Comizio ore 10,30, in via Lagaccio.

Lunedì ore 21, riunione della commissione operaia, in sede centrale, piazza S. Donato 23.

# Modena: BREVE CORSO DI ECONOMIA POLITICA

Dal 6 all'11 novembre - Il tema è: « L'attuale situazione economica e le scelte di fronte al movimento operaio »

Il corso è organizzato e tenuto da un gruppo di docenti della Facoltà di Economia e commercio dell'Università di Modena.

Non si richiede ai partecipanti alcuna precedente conoscenza di economia.

Il corso si rivolge a coloro che dal loro impegno politico traggono l'esigenza di un momento di riflessione sull'attuale situazione economica italiana, e prevede discussioni su diversi temi, ciascuna introdotta da una relazione. Si analizzeranno i problemi dell'aumento dei prezzi e dell'occupazione (Fernando Vianello); la crisi del Mezzogiorno (Salvatore Biasco) e dell'agricoltura (Sebastiano Brusco); la struttura del mercato del lavoro (Giovanni Mottura); le forme e il ruolo della contrattazione sindacale (Vittorio Foa); la politica economica italiana dopo l'autunno caldo (Andrea Ginzburg) e il contesto internazionale in cui ha avuto luogo lo sviluppo economico italiano dal dopoguerra (Michele Salvati).

L'iniziativa nasce dalla convinzione che un riesame critico dei temi appena ricordati sia oggi particolarmente necessario ed urgente. Il tentativo della borghesia di consolidare l'aumento dei profitti ottenuto attraverso

so l'inflazione e di recuperare il controllo dell'uso della forza-lavoro si circonda infatti di una confusa, ma a prima vista convincente, costruzione ideologica, al cui interno si pretende il rispetto di mai precisate « compatibilità » economiche, si proclama la necessità di contenere la spesa pubblica, si afferma l'antagonismo fra aumenti salariali e sviluppo del Mezzogiorno. Viene così predisposto un ingannevole terreno di discussione su cui con crescente insistenza il movimento operaio è invitato a misurarsi.

Un efficace risposta all'attacco portato su più fronti al proletariato richiede anche che maggior chiarezza venga fatta sul piano teorico, denunciando la falsità delle alternative proposte dalla classe dominante.

Coloro che sono interessati sono pregati di fare pervenire le adesioni alla segreteria organizzativa del corso (presso Iella Ponzoni Cas. Post. 441 - 41100 Modena) che è a disposizione per ulteriori informazioni (circa i locali nei quali si terrà il corso, il costo dell'alloggio ecc.) e per eventuali prenotazioni in albergo. Nel caso che le adesioni eccedano il numero dei posti disponibili, la data di iscrizione costituirà motivo di preferenza.



« Pubblicità » a Quarto Oggiaro (Milano).

# LA SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE 15 MILIONI PER IL 5 NOVEMBRE

|   | Lire             | Lire |
|---|------------------|------|
| Abbiamo ricevuto:                             |                  |      |
| Sede di Roma:                                 |                  |      |
| Guido . . . . .                               | 2.500            |      |
| Anna Lucia . . . . .                          | 3.000            |      |
| Aldo, proletario di San Basilio . . . . .     | 7.000            |      |
| Paolone . . . . .                             | 1.000            |      |
| Compagni della Banca d'Italia . . . . .       | 13.500           |      |
| Cuccettisti stagionali W. L. (BO) . . . . .   | 7.000            |      |
| Mario . . . . .                               | 3.500            |      |
| Sede di Perugia . . . . .                     | 152.000          |      |
| Sede di Firenze . . . . .                     | 50.000           |      |
| Sede di Marghera . . . . .                    | 150.000          |      |
| Sede di Venezia . . . . .                     | 70.000           |      |
| Sede di Bergamo . . . . .                     | 205.500          |      |
| Un compagno della Vestro . . . . .            | 2.500            |      |
| Una compagna di Osio . . . . .                | 2.000            |      |
| Sede di Milano:                               |                  |      |
| Sezione Lambrate . . . . .                    | 15.900           |      |
| Mimi . . . . .                                | 26.000           |      |
| F. Castello . . . . .                         | 4.000            |      |
| Nucleo Novate . . . . .                       | 9.500            |      |
| Sezione Giambellino . . . . .                 | 110.000          |      |
| Nucleo Insegnanti . . . . .                   | 55.000           |      |
| Sezione Bovisa . . . . .                      | 20.000           |      |
| Nucleo Mombello . . . . .                     | 12.500           |      |
| Gianni infermiere . . . . .                   | 6.000            |      |
| Operaio Pirelli . . . . .                     | 10.000           |      |
| Sede di Lerici . . . . .                      | 50.000           |      |
| Sede di Pistoia:                              |                  |      |
| Sez. Montagna Pistoiese . . . . .             | 14.000           |      |
| Sez. Centro . . . . .                         | 4.000            |      |
| I compagni di Alipignano . . . . .            | 20.000           |      |
| Giornata di lotta contro                      |                  |      |
| L'affitto del Pilastro (BO)                   | 10.000           |      |
| Sede di Arezzo . . . . .                      | 80.000           |      |
| Sede di Giulianova . . . . .                  | 10.500           |      |
| Gruppo democratici di Peronari (CZ) . . . . . | 6.500            |      |
| Sede di Ferrara . . . . .                     | 20.000           |      |
| I compagni di Oristano . . . . .              | 31.900           |      |
| Sede di Lecco . . . . .                       | 160.000          |      |
| I compagni di Certaldo . . . . .              | 10.000           |      |
| Sede di Trento . . . . .                      | 100.000          |      |
| Contributi individuali:                       |                  |      |
| L.T. - Tricarico . . . . .                    | 1.000            |      |
| Benedetto della spedizione . . . . .          | 5.000            |      |
| P.Z. - Pavia . . . . .                        | 10.000           |      |
| L.R. - Viareggio . . . . .                    | 150              |      |
| S.R. - Volterra . . . . .                     | 10.000           |      |
| R.D. - Roma . . . . .                         | 50.000           |      |
| G.D.Z. - Saluggia . . . . .                   | 10.000           |      |
| R.R. - Ragusa . . . . .                       | 2.000            |      |
| L.R. - Roma . . . . .                         | 5.000            |      |
| E.G. - Vico Equense . . . . .                 | 1.000            |      |
| Leonida C. - Roma . . . . .                   | 5.000            |      |
| Un compagno fabbro - Roma . . . . .           | 1.000            |      |
| Laura e Onda - Ferrara . . . . .              | 10.000           |      |
| Il compagno Martin - Arbatax . . . . .        | 10.000           |      |
| D.L. - Napoli . . . . .                       | 3.000            |      |
| Mimmo e M. Luisa . . . . .                    | 10.000           |      |
| M.S. - Milano . . . . .                       | 4.000            |      |
| Gianna S. - Verona . . . . .                  | 30.000           |      |
| Un compagno di Cremona . . . . .              | 1.000            |      |
| L.M. . . . .                                  | 1.500.000        |      |
| <b>Totale</b>                                 | <b>3.092.550</b> |      |

TRENTO: LA MANIFESTAZIONE DEI CAVATORI DI PORFIDO DI VENERDI'

# "Cubetti sì, ma contro la DC"

L'assemblea popolare di giovedì: « Lotta salariale contro la tregua elettorale »

Venerdì mattina si è svolta a Trento una manifestazione dei cavatori di porfido che stanno lottando per il loro primo contratto sulla base di una organizzazione capillare e di massa costruita cava per cava con l'apporto dei compagni di Lotta Continua, del Collettivo operai studenti di Pinè. Nonostante la coincidenza con lo sciopero delle autocorriere, centinaia di cavatori sono scesi a Trento formando colonne di auto e portando con sé in molti casi l'intera famiglia, moglie e figli.

Con la partecipazione di alcuni consigli di fabbrica metalmeccanici di

Trento e degli studenti pendolari della Val di Fiemme, di Pinè, che hanno cominciato a lottare in diretto collegamento con i cavatori della valle, si è formato un corteo molto combattivo di centinaia e centinaia di proletari.

Bandiere rosse, striscioni, slogan rossi hanno caratterizzato tutta la manifestazione: « Cubetti sì, ma contro la DC », « Padroni dei cubetti, fascisti perfetti », « Un nuovo modo di far la produzione, sotto i cubetti mettiamoci il padrone ».

La prospettiva immediata per continuare la lotta — che vede una forza di mobilitazione che non esisteva più

dopo le lotte del '50, e una socializzazione di obiettivi e nel territorio enorme — è di coinvolgere tutta la popolazione proletaria della Val Sugana, di Pinè e della Val di Fiemme, per arrivare ad uno sciopero generale di tutta la zona. Giovedì sera si è svolta inoltre un'assemblea popolare organizzata da Lotta Continua con la partecipazione di avanguardie di tutte le principali situazioni di lotta che si stanno sviluppando nella fase attuale. In più di tre ore si sono susseguiti — con un'attenzione vivissima — interventi di cavatori e di militanti del collettivo di Pinè, di operai della

Ignis, di studenti OMP di Trento, della Lancia di Bolzano, e dell'Aquafil di Argo, di genitori proletari della Clarina e di studenti delle scuole di Trento, di lavoratori della Standa e del commercio.

UCCIARDONE

## "Abbiamo fame Zagari non viene ma lotteremo fino in fondo"

E' iniziato stamattina il sesto giorno di protesta dei 22 detenuti dell'Ucciardone. La magistratura palermitana, ben lungi dal prendere iniziative perché si apra finalmente un'inchiesta sul più bestiale carcere d'Italia, ha di nuovo dimostrato la sua complicità riconfermando per bocca del P.M. Signorino l'ordine di interrompere qualsiasi rifornimento di cibo. La risonanza che la protesta ha avuto e la presenza sempre più massiccia di studenti e operai davanti al carcere, impedisce di usare per ora l'uso di una repressione troppo sfacciata: vogliono prenderli per fame. I detenuti hanno fatto sapere che gli « sbirri » hanno intenzione di intervenire non appena la gente si sia stancata di stare sotto il carcere, e che sono iniziati alcuni segni di provocazione il che spiega l'importanza della richiesta avanzata nei giorni scorsi che si formi una commissione legale-sanitaria per controllare i trasferimenti. « Abbiamo fame e Zagari non viene, hanno detto, ma lotteremo fino in fondo. L'Ucciardone deve morire ».

## VIAREGGIO: in lotta ditte appaltatrici

A Viareggio gli operai di due ditte appaltatrici dei Cantieri navali sono scesi in sciopero autonomo. Questo fatto è abbastanza notevole se si pensa che la grossa fetta di operai viareggini dei cantieri lavora in ditte appaltatrici, ma più notevole ancora appare la chiarezza con cui questi operai sono scesi in lotta.

Ecco il primo volantino redatto unitariamente dopo la prima assemblea: « Gli operai delle ditte RALAM e CRERA sono scesi in lotta. Dopo una riunione svolta mercoledì, gli operai delle due ditte hanno eletto 4 delegati, i quali giovedì hanno presentato ai padroni le seguenti richieste:

- 1) assunzione dell'operaio Cavalcanti licenziato senza motivo;
- 2) sicurezza del posto di lavoro;
- 3) 100 lire di aumento orario sulla paga attuale uguale per operai e apprendisti.

I padroni hanno risposto in maniera provocatoria senza nemmeno prendere in considerazione le richieste fatte.

Intanto si sono organizzati facendo i picchetti davanti ai cantieri per timore che il padrone assumesse altra gente.

## TORINO: centinaia di insegnanti e genitori in piazza

Per stamane i tre sindacati della scuola hanno indetto a Torino uno sciopero degli insegnanti delle scuole medie inferiori e una manifestazione davanti alla prefettura. Lo scopo dell'agitazione doveva essere quello di costringere il commissario governativo fedele esecutore degli ordini di La Malfa a non porre alcun veto alla legge recentemente approvata dalla regione che prevede lo stanziamento di quattro miliardi e mezzo per libri gratuiti nelle scuole medie inferiori.

Lo sciopero è riuscito solo parzialmente anche perché i sindacati non si sono impegnati a fondo nell'iniziativa, lasciando ogni decisione in merito alle singole scuole. Ciononostante in piazza Castello si sono riuniti centinaia di insegnanti e di genitori proletari, provenienti dalle zone operaie della cintura di Torino. La polizia ha fatto di tutto per impedire la manifestazione: un commissario è arrivato a dire che « la piazza è sacra! ».

Una delegazione è salita nell'ufficio del prefetto, ma invece del commissario ha trovato un suo sostituto che si è scaricato di ogni responsabilità rimandando tutto a lunedì. Per risposta i compagni sono sfilati in corteo per la piazza.

## VENEZIA: la mobilitazione proletaria nella scuola

La mobilitazione intensa e articolata nelle scuole in queste settimane ha costretto la giunta comunale a Venezia ad aprire il dibattito sulla scuola.

Più di 300 persone hanno partecipato alla seduta del consiglio comunale, lunedì scorso. La giunta si è trovata incapace di rendere conto di una situazione creata da anni di politica contraria agli interessi dei proletari. Non è servita certo a gettare fumo negli occhi, la falsificazione dei dati contenuta nella relazione alla pubblica istruzione, né è riuscito il tentativo di limitare il dibattito al tema dell'edilizia scolastica, tralasciando una questione centrale per la difesa del salario come quella dei costi della scuola, specie quando i comuni della provincia come quelli di Oriago e di Dolo hanno chiesto la gratuità della scuola dell'obbligo. Una provocazione è partita dagli stessi banchi del consiglio comunale dove sedeva il vice sindaco Rigo, socialista, (che tra l'altro non ha pagato la cassa integrazione agli operai di una fabbrica di Noale di cui è proprietario). Alla domanda fattagli dal pubblico non ha risposto. Ne ha approfittato invece per dare l'avvio

circa dieci minuti più tardi a una manovra provocatoria. Uscito fra il pubblico ha fatto richiedere i documenti ad alcuni, suscitando la protesta dei presenti. La giunta ha colto l'occasione per sospendere la seduta rinviandola a data da destinarsi.

In questi giorni la DC si serve del Gazzettino per promuovere una campagna di linciaggio delle denunce su questi fatti, e spera di poter evitare di assumersi le proprie responsabilità di fronte alla mobilitazione.

Ma il dato di fondo della situazione con cui devono fare i conti i padroni è la forte presenza operaia in tutta la mobilitazione di queste settimane che ha investito tutta la provincia, da Mirano, a Noale, a San Donà, alla stessa Venezia, Mestre, contro le condizioni ormai insopportabili della scuola, dalle aule sovraffollate, ai doppi turni. Numerose assemblee di genitori, quasi tutti operai, per la gratuità dei libri di testo, per le biblioteche di classe, e per il doposcuola sono state tenute nei quartieri operai di Mestre, a Venezia la mobilitazione è stata più contro i doppi turni e l'inagibilità dei locali.

A tutto questo movimento proletario, si aggiungano le mobilitazioni degli studenti medi di vari istituti superiori, che hanno per obiettivo la gratuità dei libri ai figli delle famiglie a basso reddito, la contestazione dei contenuti dei libri stessi e la circolare Malfatti.

In questi giorni gli studenti di diverse scuole hanno fatto cortei al provveditorato.

Tutto questo fiorire di iniziative e di lotta nelle scuole ha già trovato due grossi momenti di generalizzazione, che stanno anche a indicare il grado di maturità politica raggiunto dal movimento, lo sciopero generale degli studenti a Mestre, l'11 ottobre per il Cile, il 12 contro le denunce fasciste.

Ma la scadenza più importante sarà lo sciopero generale di martedì 22 a cui gli studenti parteciperanno in massa.

Imola

### SCIOPERO DEGLI STUDENTI MEDI PER IL CILE

Sabato mattina gli studenti di tutte le scuole sono scesi in sciopero contro il golpe in Cile, per il non riconoscimento dei golpisti, per sostenere la lotta armata del popolo cileno. Un migliaio di studenti hanno partecipato alla manifestazione indetta dagli organismi di base delle scuole.

Al termine si è svolta un'assemblea durante la quale un compagno ha cantato una serie di canzoni cilene.

Nuoro

### 2.000 COMPAGNI PER IL CILE

2.000 compagni alla manifestazione per il Cile a Nuoro promossa da Lotta Continua e organizzata insieme al PDUP, al Manifesto, al Collettivo operaio di Ottana e i circoli di Gavoi e di Sarule.

Numerose sono state le adesioni di organizzazioni rivoluzionarie, di circoli locali, di sezioni di organizzazioni, giovanili socialiste. Durante la manifestazione è giunta l'adesione del sindaco e della giunta comunale di LULA. Il corteo uno dei più grossi a Nuoro, è stato estremamente combattivo e si è concluso con un comizio di un compagno di Lotta Continua a nome di tutto il comitato organizzatore. E' intervenuto anche un compagno operaio dell'ANIC di Ottana.

Gli unici assenti alla manifestazione sono stati i revisionisti, anche se erano presenti molti militanti a titolo individuale.

RIMINI

Per la manifestazione di lunedì a Bologna, al Palazzo dello Sport da Rimini, Borgo S. Giuliano, il pullman parte alle ore 18,45.

### BOLOGNA - ARMI PER LA RESISTENZA CILENA

I circoli La Comune, Ottobre, Gramsci, Serantini, organizzano una manifestazione di sostegno alla lotta armata del popolo cileno.

BOLOGNA - PALAZZO DELLO SPORT  
22 ottobre, ore 20

Intervengono: Lisette Miller, Pino Masi, Paolo Ciarchi, Piero Nissim, Gualtiero Bertelli, Ottavia Piccolo, Lucio Dalla, Rosalino Cellamare, Claudio Lolli, Gaslini, Leo Ferré, Sergio Endrigo, Lega del Vento rosso, Collettivo teatrale La Comune.

Verrà proiettato il film girato dai compagni del MIR: « Quando il pueblo se despierta » e altri audiovisivi.

Parleranno compagni della resistenza cilena e latino-americani. Per le adesioni: Circolo La Comune, via Jussi 4/A, San Lazzaro (Bologna), tel. (051)467970.

Hanno già aderito: Lotta Continua, Manifesto, PDUP, Potere Operaio, PC(m-l), OC(m-l), Avanguardia Operaia, IV internazionale, Viva il comunismo, collettivo politico insegnanti, Movimento Studentesco, Circolo La Comune di Roma, Comitato per il sostegno della lotta armata in Cile, Tricontinental cinematografica.

Tutto il ricavato della manifestazione andrà alla resistenza cilena.

FIAT - RIUNITI I CONSIGLI DI SETTORE DELLE PRESSE E DELL'AVIO:

## SCONTRO TRA DELEGATI E SINDACATO SULLA PIATTAFORMA

Si sono riuniti in questi giorni altri consigli di settore della FIAT.

A quello delle presse di Mirafiori a contraddizione fra la linea dei vertici sindacali e la volontà dei delegati è stata nettissima. L'introduzione del sindacalista esterno Torresina a riproposta prima di tutto i temi dello sviluppo del sud contrapponendoli apertamente alle rivendicazioni salariali. Anzi, quando ha parlato più precisamente della piattaforma, la niserie degli aumenti proposti dal sindacato è venuta fuori senza veli: prima di tutto l'aumento della quattordicesima fino a 170.000 lire, negli enti del sindacato, è diluito nel tempo: (140 o 150.000 lire a parte dal '74 e 170.000 lire solo dal '75); inoltre, da un calcolo approssimativo del complesso degli aumenti proposti dal sindacato risulterebbe una cifra globale di appena 18.000 lire al

mele.

Le reazioni dei delegati sono state durissime. Non uno, neppure quelli tradizionalmente più vicini al PCI, hanno osato sostenere la linea dei vertici; chi proponeva 30, chi 40 mila lire di aumento al mese. La stessa decisione si è registrata a proposito dei tempi da dare alla vertenza: « Lotta subito deve essere la parola d'ordine. Il 31 scade il blocco dei prezzi, per quella scadenza dobbiamo essere mobilitati », ha detto un compagno.

Al consiglio dell'Avio la discussione ha avuto un andamento simile a quella delle presse; identici i discorsi dei sindacalisti presenti, venuti con lo scopo preciso di imporre la proposta sancita nel recente incontro fra FLM e confederazioni; vivaci le reazioni di diversi delegati, che hanno rimesso al centro la questione

degli aumenti salariali. In particolare un compagno ha criticato la proposta persequiva prospettata dal sindacato: « è una proposta che non abolisce le differenze di salario e per di più assicura aumenti ridicoli, intorno alle 40 lire all'ora ». Sugli investimenti al sud il discorso è stato altrettanto chiaro: « l'unico modo per costringere la FIAT a investire nel mezzogiorno è di lottare al nord, di imporre al padrone la rinuncia alla maggiore utilizzazione degli impianti, di abolire di fatto lo straordinario chiedendo aumenti salariali ».

L'unica differenza con il consiglio delle presse è stata nell'atteggiamento quanto mai arrendevole di alcuni delegati « di sinistra », i quali hanno rinunciato a portare fino in fondo una alternativa chiara alla linea della ripresa produttiva e della tregua sociale.

## Prato: LOTTA AUTONOMA DI REPARTO ALLA TESSILE FIORENTINA

FIRENZE, 20 ottobre

Il reparto circolari, il più importante e numeroso della Tessile Fiorentina, è entrato da sabato in lotta autonoma per un consistente aumento salariale: le assemblee dei tre turni hanno definito la richiesta di 150 lire sul mancato cottimo, che corrisponde circa a 25.000 lire di denaro fresco in busta e sganciato dalla produzione. Dopo il blocco immediato degli straordinari, prima di andare a trattare con la direzione si prevede per questa settimana l'avvio deciso e incisivo degli scioperi probabilmente articolati per ora o mezz'ora.

Frattanto, dietro l'esempio delle circolari, anche il reparto tessitura si prepara ad unirsi alla lotta con richieste ancora più consistenti: si parla del trasferimento del cottimo attuale (160 lire) in busta, di un premio di produzione orario di 150 lire e dell'incremento del mancato cottimo nel calcolo delle 200 ore, del premio ferie, e delle festività pagate. La decisione autonoma di aprire delle vertenze di reparto è la conseguenza di una situazione di stallo che si era venuta

a creare in fabbrica per via delle pesanti manovre sindacali; la CGIL aveva fatto di tutto per impedire l'avvio di una vertenza aziendale sugli obiettivi e con i tempi decisi dal consiglio di fabbrica, prima rifiutando a più riprese la richiesta dell'assemblea, poi boicottando le assemblee dei turni per ritardare l'inizio della vertenza, infine facendo eleggere nuovi delegati in tre reparti meno politicizzati con il risultato di spaccare il consiglio e la fabbrica stessa. Il progetto sindacale era quello di far partire la vertenza a novembre, con una piattaforma di compromesso e svuotata dei suoi obiettivi fondamentali e con poco tempo per realizzare una lotta che fosse in grado di mettere alle corde il padrone: la lotta di reparto fa sfumare questo progetto e assume un significato particolare per tre ordini di motivi. Prima di tutto perché può rilanciare, di fronte al disfattismo sindacale e alle conseguenze negative che il rinvio del contratto provoca sull'unità della fabbrica, la fiducia rinnovata nella lotta, dimostrando che si può vincere su quegli obiettivi che

più stanno a cuore agli operai. In secondo luogo perché riafferma, a scanso di ogni accusa di corporativismo da parte sindacale, la centralità della lotta sul salario, soprattutto in una situazione contrassegnata dalla pratica e diffusa dello straordinario. In terzo luogo l'esempio della Tessile può ripercuotersi positivamente sulla situazione generale di attesa che caratterizza le fabbriche di Prato. Finora si è generalmente imposta la strategia sindacale che combina il sistematico rinvio della lotta nelle fabbriche più grosse con una gestione burocratica, al ribasso, senza lotta, di una miriade di vertenze nelle fabbriche minori: è il caso della Rifinova, della Gommatex, della Fantafill dove, dopo un mese sfianante di autoriduzione dei ritmi e di sblocco degli straordinari ma senza un'ora di sciopero, i sindacati si preparano a chiudere con un accordo che mortifica le originarie richieste (si era partiti con 1.500 lire di premio di produzione giornaliera) approfittando della stanchezza operaia e della stessa cattiva congiuntura della produzione.

## Pontedera: LUNEDÌ SCIOPERO GENERALE

Martedì riprendono le trattative per la Piaggio

Alla dura reazione degli operai di fronte alla inaudita provocazione della direzione di una settimana fa, non ha fatto seguito nessuna iniziativa da parte sindacale. Gli operai avevano subito espresso chiaramente i loro giudizi. Questa provocazione è un tentativo di colpire il movimento degli operai in lotta da più di tre mesi, la libertà di sciopero e di picchettaggio.

A questa provocazione bisogna dare una risposta dura e di massa, fare un picchettaggio improvviso agli impiegati e attuare ogni giorno l'articolazione dello sciopero per quarti d'ora.

Invece il sindacato questa settimana ha attuato un programma di sciopero più blando di quello delle settimane scorse. Ha iniziato lunedì con un'ora di sciopero con assemblea-comizio, per arrivare a ieri con due ore di sciopero per tutti. Il sindacato

vuole chiudere al più presto questa lotta perché non si radicalizzi.

Non solo, è anche disposto, e lo va ripetendo continuamente, a concedere una gradualità nel tempo per il pagamento degli oneri salariali della piattaforma. Questa posizione di debolezza, che è in netto contrasto con la forza espressa dagli operai è ancora più grave per il fatto che questo cedimento avviene prima di aver avuto qualsiasi incontro con la controparte.

Questo significa che se la direzione, come è prevedibile, aveva intenzione di dilazionare per un certo periodo di tempo gli oneri della vertenza, a questo punto si sentirà autorizzata a proporre una dilazione ancora maggiore. In questo modo si vuole rendere nulla l'importanza delle richieste salariali fatte dagli operai, e imporre di fatto una lunga tregua alla lotta operaia.

Queste esplicite scelte sindacali pesano sulla lotta, dato che non esistono solide strutture alternative in grado di guidare tutto il movimento.

Oltre a questo gli operai, pur avendo una grossa forza, si sentono isolati, e vedono come decisiva per le sorti della loro stessa lotta l'entrata in campo delle grosse fabbriche metalmeccaniche, in primo luogo la FIAT.

Lunedì ci sarà a Pontedera lo sciopero generale di tutte le categorie con una manifestazione in cui parlerà Scheda. Probabilmente nelle intenzioni sindacali questo vuole essere il botto finale prima della ripresa delle trattative, che avverrà martedì con la mediazione del prefetto. Ma la massa degli operai è contraria a ogni soluzione di compromesso, e molte avanguardie sono decise a dare battaglia.

Avanguardia Operaia ha pubblicato una lunga presa di posizione sulla questione del sostegno alla lotta cilena, qui in Italia.

Sul giornale di martedì pubblicheremo una risposta.